

IL CASO

VIAGGI DELLA SPERANZA

L'EMERGENZA

Una giovane giunge al «Vito Fazzi»
la diagnosi è preoccupante
bisogna trasferirla a San Giovanni Rotondo

FOLLE CORSA

Un automezzo del 118 parte a tutta velocità
ma all'uscita dell'autostrada
l'inconveniente che poteva rivelarsi fatale

Niente telepass, ambulanza bloccata

Mezz'ora di sosta al casello per pagare il pedaggio. E la paziente rischia grosso

GIOVANNI DELLE DONNE

● Ha rischiato di morire perchè l'ambulanza non era dotata di telepass ed è rimasta bloccata quasi mezz'ora al casello autostradale per pagare il pedaggio. Un intoppo imprevisto per l'autista - ma che, forse, poteva essere previsto da qualcun altro - che per poco vanificava la folle corsa da Lecce a San Giovanni Rotondo alla ricerca della salvezza, quella che poteva garantirgli l'ospedale voluto da san Pio.

Non bastava la sfortuna di non poter essere curata nella propria città; non bastavano i disagi di dover affrontare un improvviso e drammatico viaggio della speranza; non bastava il fastidio di dover allestire un trasporto urgente, veloce, pericoloso e costoso; a mettere a repentaglio la vita di una giovane paziente è stato un «particolare inaspettato», uno di quei dettagli spesso giudicati secondari ma che diventano decisivi nella qualità del servizio. Soprattutto quando si tratta di sanità.

La storia va raccontata. Al Fazzi arriva una giovanissima paziente con problemi molto seri anche se non ben identificati. La diagnosi, però, viene subito fatta e non è per nulla incoraggiante. Si tratta di una malattia di tipo oncematologico che in questo momento al Fazzi non può essere curata: Oncematologia pediatrica ancora non funziona (i ricoveri dovrebbero riprendere a settembre) ed altri servizi sono carenti. Ma queste sono altre questioni. Il fatto è che, ben a conoscenza della situazione, i sanitari decidono che bisogna trasferire la paziente in un ospedale attrezzato e bisogna farlo subito. E così avviene. In brevissimo tempo (quasi un miracolo per il Fazzi) un'ambulanza attrezzata di tutto punto, con medici e infermiere a bordo, è pronta a partire con destinazione San Giovanni Rotondo nel cui ospedale è già tutto predisposto per accogliere la paziente leccese. Ma bisogna far presto, ogni minuto può



TROPPI IMPREVISTI
Un'ambulanza del 118
Sotto
l'avvocato
Paolo Vinci



essere decisivo.

E così l'autista preme sull'acceleratore mentre i sanitari prestano le necessarie cure all'ammalata. Il tempo vola ma neanche l'ambulanza scherza. Meno di due ore ed il viaggio della speranza giunge al casello autostradale di Foggia. L'uscita con il telepass è, come sempre, libera, ma l'ambulanza non dispone di questo servizio ed è costretta ad accodarsi alla fila di macchine ferme al casello per

pagare con moneta contante. Una fila lunga e lenta che non è possibile superare neanche a sirene spiegate. Passa quasi mezz'ora prima di riprendere la corsa. Che fortunatamente si conclude bene, ma non sempre si può contare sulla buona sorte.

Sono le piccole cose, i dettagli, che alzano il livello della sanità. Gli interventi chirurgici eccezionali o le diagnosi brillanti non servono a nulla se poi il resto è lasciato al caso.

INTERVENTO

NUOVA MENTALITÀ PER PUNTARE ALL'ECCELLENZA

di PAOLO VINCI

● Nello scorso autunno, quindi in tempi non sospetti, nel corso di una mia intervista alla Gazzetta del Mezzogiorno avevo rilevato che «vi era una vera e propria questione meridionale della sanità e che balzava subito alla mente la profonda sostanziale diversità tra la Puglia e la Lombardia e che l'Europa annoverava una realtà, oramai cristallizzata, che vedeva il sud e le isole indietro rispetto ai parametri sanitari europei, mentre il nord li superava ampiamente». Avevo poi polemizzato con l'affermazione del Governatore della Puglia secondo il quale la Lombardia, in sanità, non poteva vantarsi di nulla avendo subito lo scandalo della Clinica Santa Rita di Milano. Avevo replicato invitandolo a riflettere sulla circostanza che migliaia di pugliesi ogni anno vengono in Lombardia per curarsi, mentre non accade mai il contrario. Avevo concluso rilevando che la Lombardia, da decenni, destinava all'università e alla ricerca enormi risorse finanziarie ed umane, divenendo un gioiello che tutto il mondo ci invidia.

Avevo volutamente ommesso, all'epoca di rilevare che lo scandalo della Santa Rita costituiva un fatto estemporaneo circoscritto a pochi medici indagati, seppur per gravi imputazioni e che detta circostanza non inficiava il buon lavoro di tutti gli altri colleghi che in quella struttura ospedaliera operavano.

A prescindere dalla circostanza che anche la persona indagata per il crimine più efferato, deve considerarsi innocente fino ad una sentenza di condanna passata in giudicato (è questo un diktat a mio modo di vedere assoluto ed imprescindibile) e che comunque, al contempo, le indagini della Magistratura inquirente devono essere accettate con serenità e non aggredite a priori, memori che «vi è sempre un giudice a Berlino», i recenti eventi giudiziari che hanno letteralmente sconvolto la sanità pugliese e che hanno scoperchiato un calderone di circostanze gravi, impongono una profonda riflessione e dovrebbero spingere gli addetti ai lavori ad una aspra e concreta autocritica. In effetti, oltre al giudizio della Magistratura, vi è un altro giudizio, quello del cittadino comune, che credo sia altrettanto importante ed al pari suscettibile di profonda valutazione.

Infatti, cosa pensa il cittadino di un'amministrazione regionale che in sanità ha partorito 220 milioni di debito, ottenendo un risultato assolutamente scadente sotto il profilo della qualità del prodotto e della garanzia che questo gli dà? Soprattutto, cosa può pensare di un'amministrazione politica che antepone ai problemi più seri (servizio non eccelso, fuga di pazienti al nord, malasanità per carenza di strutture, mancato investimento su giovani e formazione) l'emanazione, sin dal 2008, di una gara per la costituzione del broker unico assicurativo per l'intera regione a far tempo dal giugno 2010, cioè per un'epoca nella quale il mandato quinquennale è già scaduto?

La realtà è che «la sanità pugliese - come scrive Paolo Granzotto - oggi è più azzoppata, più malconcia di quanto era già prima».

E' inutile circoscrivere il tutto alla solita questione meridionale o al divario economico tra nord e sud tuttora persistente ed aggravatosi malgrado l'entità delle costanti (ed anche queste attuali) sovvenzioni statali anche se v'è da rilevare che «nessun impegno di capitale pubblico - coem scrive Paolo Granzotto - può risultare abbastanza efficace quando è scarsa la mentalità imprenditoriale». E' proprio in questo contesto che si incastona il problema della sanità pugliese. L'attuale amministrazione beneficiò dei tagli alla sanità effettuati da quella precedente, salendo sul soglio governativo, salvo poi, una volta eletta, iniziare lo sperpero e produrre questo deficit eccezionale. Senza apportare nulla di nuovo e di considerevole.

Con questa situazione, non si addiuvano a nulla, non si tutela il cittadino, non si migliora il servizio, non si crea professionalità, vengono frustrate le qualità migliori, si mira solo a cercare di mantenere il potere e a sconfiggere il nemico.

Invece di criticare i veri modelli, sarebbe proprio il caso di ricercare dentro se stessi le ragioni dello scarso risultato raggiunto e, forse, abbandonarsi ad un sincero moto di resipiscenza.

Docente di Diritto sanitario Università Milano Bicocca

LECCE CHIESE, MUSEI E LOCALI APERTI NELL'ULTIMO WEEKEND. VISITATORI SODDISFATTI PER L'ACCOGLIENZA E LE BELLEZZE DEL CAPOLUOGO

Spiaggia e mare? No, barocco

Ferragosto all'insegna dell'arte per migliaia di turisti che hanno scelto la città

● Lecce «città aperta» anche a ferragosto. Mentre migliaia di vacanzieri si sono riversati su spiagge e scogliere salentine, una grossa fetta di turisti ha scelto di trascorrere una giornata diversa, all'insegna dell'arte e del relax lontano dalle affollate località di mare. E l'aver puntato sul capoluogo non ha tradito le speranze di chi desiderava tranquillità e suggestioni barocche nel bel mezzo di agosto.

Chiese e musei aperti, ma anche locali, ristoranti e tanti bar con tavolini all'aperto per concedersi una pausa tra una passeggiata e l'altra. Tante opportunità, insomma, in una città apparsa vitale anche nel giorno in cui sono spiagge e ombrelloni a farla da padrone calamitando centinaia di migliaia di bagnanti.

«Sia a ferragosto che di domenica abbiamo avuto almeno trecento contatti al giorno, fornendo ogni genere di informazione ai turisti», fanno sapere gli operatori della cooperativa Theutra, che gestisce un infopoint nel castello di Carlo V. «Molti gli italiani ma anche tanti stranieri, soprattutto tedeschi, inglesi e francesi che hanno scelto di visitare la città». Notevole la soddisfazione dei turisti rilevata dagli operatori della cooperativa. «Non abbiamo riscontrato



lamentale, anzi. La maggior parte della gente ci ha detto di essere rimasta favorevolmente sorpresa dalla città, dalle sue bellezze, dalla disponibilità e l'accoglienza trovate nei locali, nei musei e nei ristoranti. Probabilmente non si aspettavano di trovare tutto questo, soprattutto non si aspettavano che Lecce fosse così bella».

In proposito è da sottolineare che le principali chiese, tra cui il Duomo e Santa Croce,

hanno rispettato nelle ultime giornate festive due fasce d'apertura quotidiane, dalle 9 alle 12 e dalle 16.30 alle 20. Aperti anche il museo provinciale «Sigismondo Castromediano» ed il castello di Carlo V, del quale è ormai visitabile l'intero corpo centrale completamente restaurato (gli orari sono 9-13 e 16.30-20.30). Numerose, poi, le visite guidate svolte nel weekend dalla cooperativa Theutra. E a condire di

colore e sapori gli itinerari barocchi ci hanno pensato taverne e gelaterie del centro storico, offrendo ristoro ai tavolini o all'interno di giardini e locali ben ventilati. Questa volta, dunque, un ferragosto in città non certo da «dimenticare» ed anzi da ricordare anche per la sua dimensione di solare tranquillità, per i suoi contrasti tra azzurro e bianco, per una volta lontani dal caos delle auto. [p.b.]

UNA PACE INUSUALE
Molti i visitatori ammalati dall'atmosfera di una città immersa nella luce e lontana dal consueto traffico invernale